

I contratti in house cessano nel 2010

di **Giorgio Santilli**

Una riforma netta, drastica, senza sbavature o indulgenze verso gli attuali monopoli locali. Soprattutto per quelli delle società pubbliche «in essere alla data di entrata in vigore della presente legge» e acquisiti in passato con affidamento in house e senza gara: tutti i contratti di questo tipo non potranno avere alcun rinnovo o proroga e comunque cesseranno la loro efficacia al più tardi il 31 dicembre 2010.

Il testo di entrata in Consiglio dei ministri dell'articolo sulle liberalizzazioni dei servizi pubblici locali - non è ancora chiaro se sarà inserito nel decreto legge o in un disegno di

legge - non lascia dubbi sulla volontà del Governo di aprire una fase di mercato e di competizione per le public utilities locali. I modelli ordinari di gestione saranno tre, come già era previsto dai disegni di legge Lanzillotta: due modelli ordinari affidati con gara (società di capitali privata in concessione e società mista con quota privata non inferiore al 30%) e uno residuale (affidamento in house limitatissimo). L'affidamento in

SCELTA STRATEGICA

Stop alle aziende pubbliche, obbligatorie le gare cui potranno partecipare società private o spa miste con quota pubblica non oltre il 70%

house sarà possibile «nelle sole situazioni che non consentono un efficace ed utile ricorso al mercato», adeguatamente motivate anche all'Antitrust con un'analisi di mercato e una valutazione comparativa con l'offerta privata. Il socio privato nella spa mista dovrà essere scelto «mediante procedure di evidenza pubblica».

Ma le novità più importanti si trovano proprio nei tempi fissati dalla riforma per la sua piena attuazione: dal 30 giugno 2009 scatterà il divieto assoluto per le società che hanno acquisito gestioni senza gara di avere altre gestioni oltre a quella principale; il 31 dicembre 2010 cessano, come detto, gli appalti in house; dal 1° gennaio 2011 scatta il divieto di acquisizione di ulteriori

affidamenti anche per i titolari di gestione di reti pubbliche, di impianti e di «altre dotazioni patrimoniali» qualora separate dall'attività di erogazione di servizi pubblici; infine sempre dal 1° gennaio 2011 «gli organismi affidatari diretti dei servizi pubblici locali, ivi compresi le società in house e le aziende speciali» sono soggetti al patto di stabilità interna.

Ma ci sono altri paletti della nuova disciplina che testimoniano la volontà di una svolta: il campo di estensione della riforma è molto largo e riguarda «tutti i servizi pubblici locali» senza eccezioni; le nuove disposizioni prevalgono «sulle relative discipline di settore con esse incompatibili», cosa che elimina una serie di barriere

protezionistiche e di dilazioni temporali previste per i singoli comparti; le società controllate da enti pubblici con quote superiori al 70% saranno considerate alla stregua di affidatari in house e dovranno quindi rispettare gli stessi vincoli e limiti; viene ridotto drasticamente lo spazio, anche in termini di competitività, per le aziende speciali che dovranno applicare il diritto pubblico nella gestione del personale, potranno operare «esclusivamente in favore dell'ente locale di riferimento, non può ricevere affidamenti al di fuori del relativo territorio e non può costituire società di capitali o acquisire partecipazioni in esse».

Le società che gestiscono servizi pubblici dovranno anche adottare, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento di incarichi.

gneri
E
che
ma
c, si
tiva
ieri
ce de
matti
prio
dossi
rio al
Giann
colazi
Giann
dell'E
delle
drea
to Ma
gua c
al fed
to Al
resist
sidde
Spe
rale d
atteso
il ven
di sal
bilan
Velt
a qu